

La luce della Pasqua su una comunità radunata attorno a Gesù; è entrata con la sua presenza in questa relazione con Marta, Maria e Lazzaro ed è interessante vedere come questa relazione ha cambiato le loro relazioni. Se prima c'era dissenso sul fare dell'una o dell'altra, se poi è accaduto come abbiamo ascoltato domenica che Maria non riesce a muoversi, a uscire mentre questa volta è lei che recupera Marta, la conduce, con discrezione, a Gesù, qui abbiamo come terzo quadro il riferimento per ciascuno di noi: dei tre nessuno fa la stessa cosa; Marta serve senza non più lamentarsi e distrarsi, Lazzaro vive l'accoglienza come uno dei commensali e Maria esprime nella sua libertà questa centralità ritrovata in Gesù.

Fare Pasqua vuol dire imparare a creare una famiglia così, una comunità parrocchiale così, un'Unità Pastorale così. Dove ciascuno mette a frutto il suo essere, perché è Cristo che rende viva una comunione, non più tra gelosie e invidie ma con l'unico desiderio di far risaltare proprio per frequentazione – così accade, quando noi frequentiamo lasciamo che Dio frequenti la nostra casa, la nostra famiglia e pian piano la relazione viene purificata e vengono messe in luce le qualità e le virtù che illuminano la vita gli uni degli altri.

Ecco, cerchiamo di fare questo cammino anche noi, lasciandoci abitare da Gesù, nelle nostre famiglie, nelle nostre relazioni e vedremo che pian piano verranno elevate, purificate e impareremo a vedere le differenze come un dono che illumina la nostra stessa esistenza.